

ANTEPRIME, SEGNALAZIONI E INCONTRI

Libri & Mostre

di Nicoletta Sipos

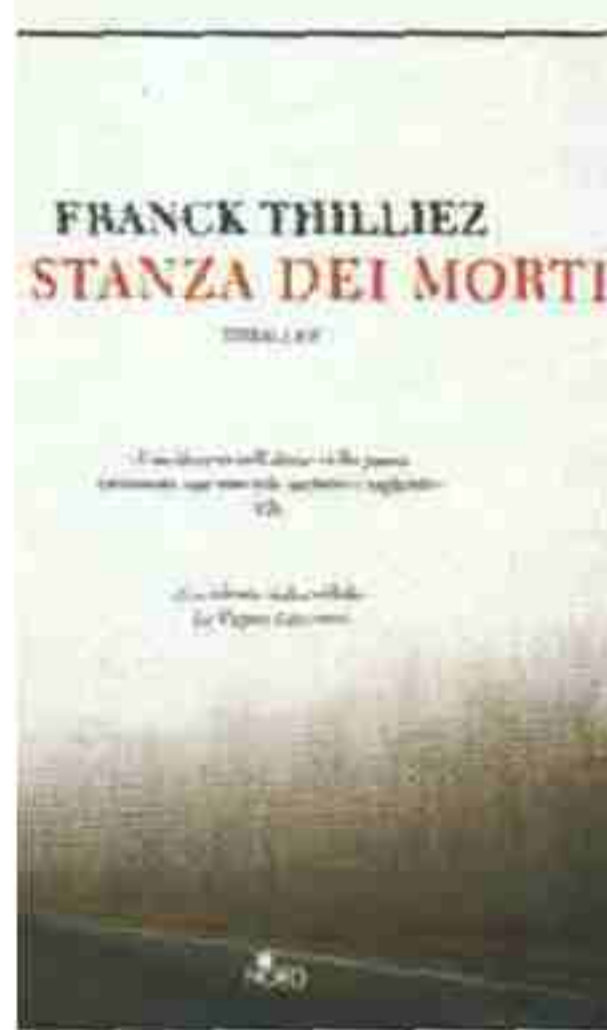


Ottavio Cappellani, già autore di *Chi è Lou Scortino?* tradotto in 22 lingue, firma una storia che corre su più livelli. C'è la guerra tra due famiglie mafiose per la bella Betty, "buttanaggine incarnata in 40 chili di tette e sandali". C'è il sogno del regista Tino che rinuncia alle feste di strapase finanziate da enti pubblici e torna a Shakespeare per amore del giovane Bobo. Un mix di black humour su un palcoscenico colorato. (*Sicilian Tragedy*, Mondadori, pagg. 336, € 18,00).



Georges Simenon (1903-1989) non era soltanto il papà del mitico ispettore Maigret. Qui lo ritroviamo in un malinconico romanzo scritto nel 1956. Ha per protagonista Jonas, un libraio russo, sposato con Gina, una ragazza troppo bella e troppo esuberante che spesso lo tradisce. Un giorno Gina scompare, e Jonas giustifica la sua assenza con una bugia.

Ben presto tutti si convincono che è stato lui a farla sparire. (*Il piccolo libraio di Archangelsk*, Adelphi, pagg. 174, € 16,00).

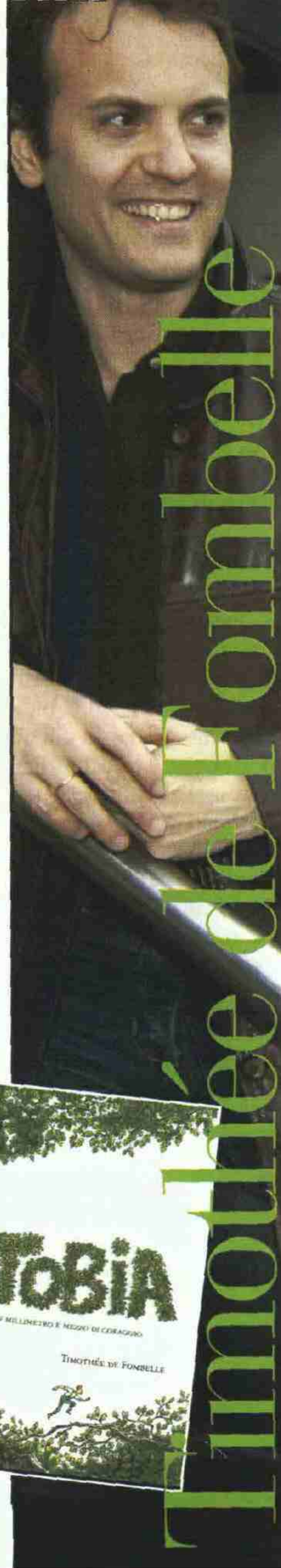


Franck Thilliez, ingegnere telematico e scrittore nel tempo libero, ha affidato a un piccolo editore francese questo suo thriller che in pochi mesi ha scalato le classifiche. Lo spunto: due disoccupati travolgono e uccidono su una strada deserta un uomo che ha con sé 2 milioni di euro. I due trattengono il denaro: ma quello era il riscatto per una bambina rapita e il rapitore ha visto tutto. Per la poliziotta incaricata del caso inizia un incubo. (*La stanza dei morti*, Nord, pagg. 354, € 18,60).



Maria Corbi, giornalista de *La Stampa* dove segue temi d'attualità e costume, ha raccolto con il collega Giacomo Galeazzi le testimonianze di religiosi che vivono un rapporto sentimentale pieno. Storie d'amore raccontate con dolcezza, ma senza smancerie, accompagnate dalle riflessioni di don

Franzoni, in rappresentanza della parte più avanzata del clero, Antonio Socci e Giovanni Nicolini. (*L'ultimo tabù*, Cairoeditore, pagg. 238, € 14,00).

10
DOMANDE
A...

Ho cominciato a scrivere per il teatro. Poi, sulla scia del mio vecchio lavoro d'insegnante, ho cominciato a preparare un romanzo per ragazzi. Questo *Tobia* (*San Paolo*) è la storia che avrei voluto leggere io quando avevo una decina d'anni. I ragazzi lo hanno accolto meglio di quanto potessi sperare». *Timothée de Fombelle* presenta così il suo romanzo d'esordio dedicato ai preadolescenti. Già venduto in 20 Paesi, è un successo folgorante in Francia, dove ha vinto il Premio Saint Exupéry, il Gran Prix de l'Imaginaire 2007 dedicato alla letteratura per ragazzi, il Prix Tam Tam-Je Bouquine e il Prix Lire au collègue 2007. Intanto *Timothée* ha già terminato il secondo volume delle avventure di *Tobia*, il miniero alto un millimetro e mezzo. Un ragazzo coraggioso, invisibile a occhio nudo. Tanto che l'editore italiano ha avuto l'idea di aggiungere al libro una lente d'ingrandimento per consentire ai lettori di rintracciarlo nelle divertenti illustrazioni di François Place e completare, leggendo, un gioco.

1 Com'è arrivato a un eroe di 1 mm e mezzo?

Alcuni miei amici l'avrebbero voluto più grande e io ho molto riflettuto sulle loro considerazioni. Ma, vede, la piccolezza di *Tobia* e della sua gente mi ha permesso d'ambientare l'intera storia su una grande quercia. L'idea m'affascinava e mia nonna, che ha 92 anni ed è stata la mia prima lettrice, era d'accordo con me.

2 Perché?

Date le dimensioni infinitesimali di *Tobia*, l'albero ha le dimensioni di un pianeta intero. Passare dai rami alti a quelli bassi comporta un viaggio da cardiopalmo. Uno scarabeo o una formica diventano nemici formidabili.

3 L'albero è una metafora della nostra Terra?

Non l'avevo previsto, all'inizio. Volevo anzi dimenticare i problemi del Darfur scrivendo le avventure di *Tobia*. Ma le cose sono andate diversamente.

Qualcuno, in Francia, ha perfino visto nel mio romanzo la parafrasi delle vicende di Ségolène Royal, Nicolas Sarkozy e degli altri. Ora tutti i nostri politici mettono l'ecologia al centro della loro agenda, perché capiscono che la Terra è in pericolo.

4 Al di là della metafora c'è l'avventura...

L'avventura è la colonna vertebrale del romanzo. Mi sono sforzato d'inserire colpi di scena al posto giusto, ho disseminato intrighi e tradimenti sulla falsariga dei grandi feuilleton dell'Ottocento, quando la gente comprava i giornali per i romanzi che pubblicavano a puntate.

5 Naturalmente lei ha il gusto del teatro...

Era fatale che accadesse. Me ne sono innamorato a 17 anni e ci lavoro da 15...

6 Quanti anni ha?

Sono nato nel 1973 e ancora non riesco a credere a quello che mi sta succedendo.

7 Che voto si darebbe?

Da professore severo starei sull'8, non foss'altro per l'impegno che metto nel cespellare la lingua. Dipendesse da me terrei un romanzo sul computer all'infinito perché a ogni revisione cerco di migliorare il testo, cambiando qualche verbo troppo forte o troppo blando o un aggettivo che d'un tratto non mi sembra più all'altezza.

8 Quanto tempo ha lavorato a "Tobia"?

L'ho scritto in sei mesi, ma l'ho messo a punto in sei anni. Prima d'iniziare la stesura avevo meditato fino in fondo quasi tutti i dettagli.

9 Anche gli adulti apprezzano i suoi sforzi?

Gli insegnanti mi seguono con simpatia. In una delle ultime scuole che ho visitato, in Canada, i professori si erano ispirati proprio al mio romanzo per le loro lezioni di chimica, botanica e filosofia.

10 Perché rinuncia ad altri romanzi con Tobia?

Non amo le saghe lunghe e sono allergico alle trilogie. Bastano due libri per dire ciò che conta.

N. S.

GRECI DOC

Dopo la riapertura nel dicembre scorso, a Palazzo Madama (Torino) comincia un ambizioso programma espositivo con un'ampia mostra archeologica dedicata ad Alessandro Magno: *Sulla via di Alessandro. Da Seleucia al Gandhara* presenta (fino al 27/5) una selezione di preziosi reperti (monete, terrecotte, statue e bronzi) scavati dalle missioni italiane fra gli Anni 60 e 80. Che documentano l'influenza esercitata dall'arte greca sulle culture asiatiche, buddiste e non, distribuite dall'attuale Iraq fino all'India.

DÜRER E GLI ITALIANI



Ispirazione reciproca: l'impegnativa esposizione *Dürer e l'Italia* (alle Scuderie del Quirinale di Roma dal 10/3 fino al 10/6) ricostruisce l'intreccio di suggestioni e influenze che legano Albrecht Dürer (1471-1528), genio del Rinascimento tedesco, all'arte italiana. Duecento opere mostrano come l'artista (sopra, un particolare dell'*Adorazione dei Magi*) prendesse a modello spazi e colori nostrani e come poi gli echi del suo lavoro rimbalzassero in Italia, condizionando i pittori del '500. Inedito il taglio della rassegna, straordinari molti fra i pezzi esposti.

Martina Corgnati